

Il caso L'assunzione in forti dosi di questo medicinale provoca forti contrazioni dell'utero fino all'espulsione del feto

Cytotec, per disperazione

Si chiama Cytotec. E se il nome vi suona nuovo significa che nella vita siete state fortunate. Le enciclopedie mediche spiegano che è un farmaco usato per curare gastriti e prevenire ulcere gastriche. Ma di notte, in quella specie di mercato nero in cui si trasformano le nostre stazioni ferroviarie, lo potete acquistare senza ricetta medica a circa il doppio del prezzo stampato sulla scatola. Perché? Perché l'assunzione in forti dosi di questo medicinale provoca forti contrazioni dell'utero e conseguentemente pericolose e violente emorragie sino all'espulsione del feto.

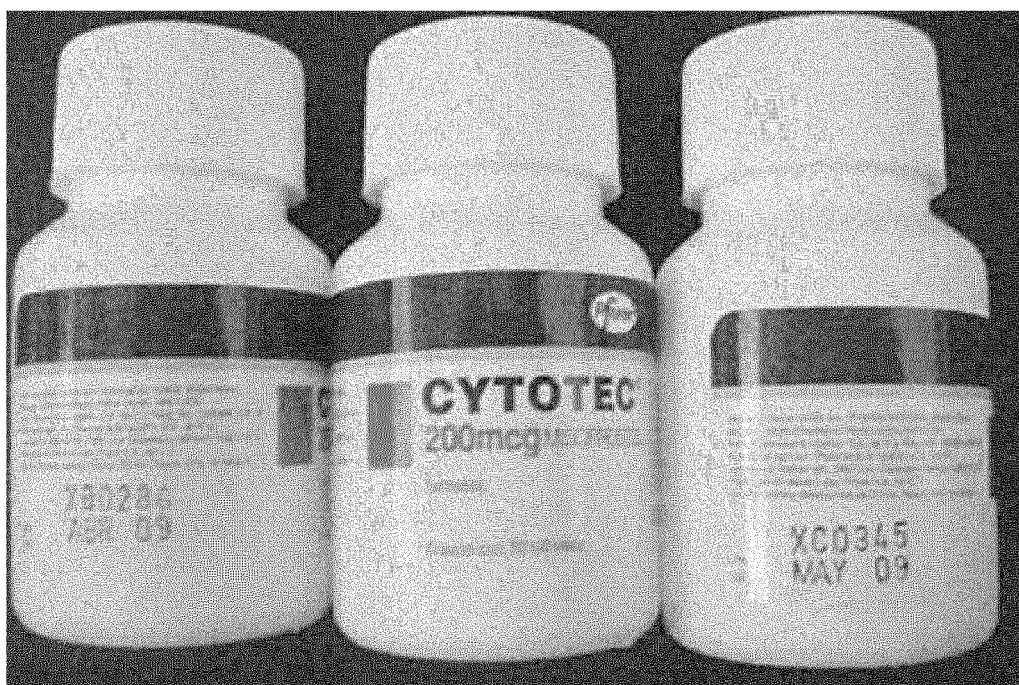
Il Cytotec è l'aborto delle disgraziate. È la soluzione chimica - rischiosa ma comunque una soluzione - che permette l'interruzione della gravidanza ad una donna che non può rivolgersi ai consultori. Non può perché i medici dell'Usl sono tutti obiettori e la lista d'attesa infinita. Non può perché è clandestina e ha paura. Oppure non è clandestina ma ha comunque paura di perdere il lavoro. «Volete un esempio? Prendiamo una delle tanti badanti che lavorano in Italia. Se resta incin-

ta è matematico che perde il lavoro. Se perde il lavoro, perde il permesso di soggiorno. E se perde il permesso di soggiorno sarà costretta a rientrare in patria, povera come era partita e con un figlio in più da provvedere. In un altro paese europeo, questa donna potrebbe essere aiutata con la Ru486. In Italia è costretta a ricorrere al Cytotec», ci spiega Jeny Villa. Jeny è colombiana di origine e lavora come mediatrice culturale per l'associazione Migramentales convenzionata col Comune di Venezia: «Quando sento le dichiarazioni di Zaia sulla Ru486 mi vengono i brividi. Mi chiedo se sappia di cosa sta parlando. E mi chiedo anche come facciano le donne italiane ad accettare che un uomo parli di cose che solo una donna può capire. Ma non si rende conto che se una donna arriva al punto di voler abortire il problema della legalità non la sfiora nemmeno? Se una donna decide di interrompere una gravidanza, il suo problema è soltanto sui metodi. Che la cosa sia legale o meno, non ha nessuna importanza per lei. Quello che lo Stato può fare è solo decidere se

starle vicino e aiutarla o complicità ulteriormente la vita. Tutto qua. Il resto sono solo discorsi di uomini che non vogliono neppure provare a considerare il problema da un punto di vista femminile». L'uso improprio del Cytotec è oramai ampiamente dimostrato dall'aumento esponenziale di casi di "aborto spontaneo" dovuto ad emorragie che si registrano nei ricoveri d'urgenza al pronto soccorso. Il farmaco è praticamente libero: oltre che nelle stazioni, può essere acquistato per internet, fatto arrivare dall'estero o direttamente prescritto da un medico di casa compiacente. Per tacita ipocrisia, il Cytotec non attira tutti gli strali e gli anatemi con i quali cercano di colpire la Ru486, anche se dubitiamo che qualcuno in Italia lo abbia mai utilizzato per curarsi la gastrite. È un farmaco che provoca forti dolori, richiede l'ospedalizzazione - pure se spesso si fa "tutto in casa", specie se la paziente è irregolare - e mette a rischio la vita stessa della donna. Si chiede Jeny: «Non basterebbe guardare questa realtà per mettere subito in circolazione la Ru486?». ■

r.b.

È l'aborto delle disgraziate. La soluzione chimica - rischiosa ma comunque una soluzione - che permette l'interruzione della gravidanza ad una donna che non può rivolgersi ai consultori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.